

Il ruolo delle reti territoriali per l'apprendimento permanente nell'invecchiamento attivo

Laura Formenti

Abstract:

Territorial networks are fundamental in the promotion of lifelong learning for active ageing and social inclusion. Participatory and narrative methods are used to contrast isolation and ageism, valuing memories and existing knowledge, involving public and private agencies, ensuring citizens' protagonism and bottom-up processes, qualitative analysis of needs, and generative assessment.

Keywords: Inclusion; Memories; Networks; Participation; Territory

Parlare di buone pratiche nelle Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente (RETAP) significa introdurre una consapevolezza ecosistemica nel discorso sull'educazione in tarda età. Non si parla solo, infatti, di individui, né di rispondere ai bisogni formativi del singolo, ma di riflettere sul ruolo delle reti e della comunità educante nel territorio. Una strategia lungimirante e sostenibile per l'invecchiamento attivo non può esimersi dal fare leva sulle risorse – materiali e immateriali, naturali, umane, strutturali – presenti in una comunità per sostenere l'apprendimento permanente di tutti i cittadini, a prescindere dall'età e dalle condizioni socio-culturali o di salute.

In questa sezione del volume, raccogliamo i contributi che fanno luce sui processi in rete volti a promuovere apprendimento collegando tra loro diversi portatori d'interesse: amministrazioni locali, istituzioni scolastiche, servizi sanitari e sociali, enti del Terzo Settore, associazioni culturali e di volontariato, imprese, sindacati, ecc.

Le RETAP, istituite in Italia con la Legge 92/2012 e coordinate dai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), dovrebbero fare leva in ogni territorio sulla capacità di apprendere di tutti i cittadini, in ogni fase della vita e trasversalmente ai diversi ambiti – lavoro, famiglia, tempo libero, cura di sé e degli altri, partecipazione politica, e così via. In quest'ottica, le metodologie partecipative e inclusive sono lo strumento elettivo, auspicato anche dai gerontologi sociali e dagli studiosi dell'educazione degli *older adult* poiché promuovono

Laura Formenti, University of Milan-Bicocca, Italy, laura.formenti@unimib.it, 0000-0003-2579-8269

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Laura Formenti, *Il ruolo delle reti territoriali per l'apprendimento permanente nell'invecchiamento attivo*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.20, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. 181-183, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

vono apprendimenti significativi, radicati nell'esperienza e negli interessi della persona che invecchia, ma anche generativi di relazioni e reti di solidarietà, in un'ottica di *empowerment* individuale e collettivo.

Gli interessi personali e lo sviluppo di competenze non vengono meno con il passare degli anni, ma l'isolamento e l'ageismo diffuso escludono i cittadini anziani dall'accesso a esperienze e servizi formativi e culturali. Diventa allora strategico attivare tutti gli *stakeholder* in un dato territorio per vedere, valorizzare e promuovere le capacità di tutti, ognuno con le proprie competenze e responsabilità. Il lavoro di rete non è però scontato: va promosso e sostenuto con buone pratiche di processo, di ricerca, di cura del dialogo e della reciprocità, di valutazione generativa. In questo senso, i capitoli di sezione mostrano come si potrebbe procedere:

Valorizzare l'esistente: nel primo contributo, Giovanna Del Gobbo e i colleghi dell'Università degli Studi di Firenze indagano sul ruolo dell' associazionismo culturale nei processi di invecchiamento attivo, in particolare nelle aree interne. Lo studio di caso condotto nel Casentino mostra che il volontariato culturale incide sul benessere e sulla costruzione di senso dei cittadini *senior*. L'invecchiamento attivo non è solo prevenzione o fruizione di servizi, ma fa leva su desideri e interessi culturali, memorie, saperi tradizionali. Gli anziani, custodi del patrimonio naturale e culturale del luogo, possono portare un contributo significativo nelle aree interne, anche nel dialogo intergenerazionale, per generare opportunità e nuove forme di organizzazione sociale, economica e politica.

Coinvolgere gli enti: Carmensita Feltrin e le colleghe del CPIA di Oristano raccontano come un progetto di Biodanza, una pratica di benessere, inclusione e integrazione, sia entrato nell'offerta formativa del CPIA crescendo sistematicamente dal 2021 e riuscendo a coinvolgere un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo. La formalizzazione della rete tra CPIA, Consultorio familiare (Distretto socio-sanitario) e Associazione Biodanza S'Andera (Terzo Settore) si è rivelata strategica per supportare il progetto, dargli visibilità e continuità, garantire il monitoraggio e far sentire i partecipanti parte di un sistema allargato di tutela della salute oggettiva e soggettiva, come 'un sentire profondamente legato al benessere psicofisico'.

Analizzare i bisogni del territorio: Giovanni Di Pinto (CPIA di Andria) elabora un'ipotesi di lavoro centrata sull'arricchimento dell'offerta formativa dei CPIA attraverso percorsi costruiti su interessi e bisogni emergenti dal territorio e opportunamente rilevati. Un gruppo di lavoro coordinato dal CPIA, che coinvolga l'università e diversi enti, dovrebbe avvalersi di una figura di sistema con competenze specifiche di *lifelong learning*, che possa agire come connettore nella rete.

Promuovere il protagonismo degli anziani: Gianna Paola Di Virgilio (Auser Abruzzo) racconta invece l'Auser, fondata nel 1989 per promuovere una nuova cultura della vecchiaia attraverso alleanze tra cittadini, istituzioni e associazioni locali. Con le sue 1558 sedi e quasi 50.000 volontari, l'Auser è una risorsa per le reti territoriali e nazionali. Auser Abruzzo promuove l'invecchiamento attivo

attraverso un ventaglio di attività che supportano la socializzazione, la memoria individuale e collettiva, l'intergenerazionalità, la formazione continua e offrono aiuto a persone e famiglie vulnerabili.

Costruire comunità: il contributo di Elena Hoo (Auser Rende) è scritto in prima persona plurale, a sottolineare che una “comunità generativa nella Libera Età” nasce da una collettività capace di contribuire con azioni innovative a un piano operativo per la longevità attiva e rivendica l'apprendimento permanente come diritto esigibile a tutte le età. Lo stereotipo dell'anziano fragile e bisogno e la carenza di servizi possono essere contrastati con azioni costruite dal basso, perché continuare a imparare era ed è un punto fondamentale per costruire consapevolezza e protagonismo nella popolazione anziana. La difficoltà di fare rete nel territorio viene però sottolineata come un punto critico.

Valutare in modo generativo: chiude questa rassegna di pratiche la ricerca di Luppi, Ricci e Bruni (Università degli Studi di Bologna) su un progetto *multi-stakeholder* per la promozione della salute e del benessere nella Terza Età, valutato secondo una modalità che va oltre la mera misurazione degli esiti, per valorizzare e alimentare le pratiche attraverso la riflessione congiunta tra i partner, a partire da dati quantitativi e qualitativi. Le voci delle partecipanti sono fonti preziose d'informazione sulle esperienze e sui punti di forza e debolezza del progetto.

Riferimenti bibliografici

- Boffo, V., e L. Formenti. 2022. “L'apprendimento permanente in Italia. Le scommesse del passato, la *crisis* del presente, le sfide del futuro.” *EPALE JOURNAL* 11: 6-12.
- Ellerani, P. 2013. “I contesti sociali e culturali come opportunità di apprendimento continuo. Co-progettare co-costruire nuovi spazi formativi nel territorio.” *Formazione & Insegnamento* 11 (2): 63-74.
- Epifani, G., e D. Poliandri. 2024. “Dall'apprendimento permanente ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). Quale scenario in Italia?” *Scuola democratica* 16 (2): 323-42.
- Formenti, L. 2021. “L'educazione degli adulti in Italia: una sfida sistemica.” *EPALE JOURNAL* 9: 31-38.